



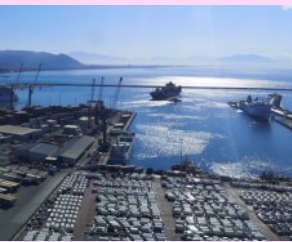
VETRINA



CAMPANIA

Parte la navicella
di Roberto Fico,
ma le acque
restano agitate

pagina 5



ECONOMIA

Mediterraneo
e Zes Unica,
la grande sfida
per il Sud

pagina 7



CAPODANNO

Petardi, botti
e colpi di pistola,
decine di feriti
in tutta la regione

pagina 8



TRAGEDIA IN SVIZZERA

Rogo di Cras Montana, venti italiani tra i feriti e i dispersi

Il bilancio provvisorio è di 47 morti e 115 feriti. L'incendio durante la festa di Capodanno

pagina 2



MANOVRE DI MERCATO PER GLI AZZURRI

Napoli, Adl punta in alto e dal mercato potrebbe arrivare Goretzka dal Bayern

pagina 12

SERIE C



SALERNITANA

Ancora out
Anastasio
Inglese
e Liguori

pagina 14



Salerno
Formazione
BUSINESS SCHOOL

LA
Assicurazioni
Dott. Luigi Ansalone
"dal 1989"
Tel: 3486018478 - 3341630740
email: drluigiansalone@libero.it

caffè
duem
nelli
il vero caffè espresso italiano

come funziona un quotidiano **interattivo?**

grazie ad un supporto integrato di
contenuti multimediali dinamici basterà
toccare con un dito
un articolo, una foto o una pubblicità e
sarai indirizzato al sito internet, alla
pagina social o al video collegati.



per le inserzioni pubblicitarie su "Linea Mezzogiorno"
contattare l' *agenzia Creativi della Comunicazione*.
Tel. 331 7976809 - 320 6568528



LA TRAGEDIA

Rogo durante la festa di Capodanno: decine di morti e centinaia di feriti

Nella località svizzera di Cras Montana un incendio ha devastato il bar Le Constellation affollato di giovani: tredici feriti e sei dispersi sono italiani. Le ricerche sono ancora in corso

Clemente Ultimo

Sono tredici gli italiani feriti e sei quelli ancora dispersi a seguito dell'incendio che ha distrutto il bar Le Constellation di Cras Montana, località svizzera meta di sciatori ed appassionati della montagna. E proprio i turisti affollavano il locale per festeggiare il nuovo anno, quando intorno all'1.30 sono divampate le fiamme, propagatesi rapidamente all'intera struttura,

Nel fumo e nella calca hanno perso la vita 47 persone - anche straniere, secondo le autorità elvetiche - e almeno 115 sono rimaste ferite, «in maggioranza in modo grave» ha reso noto la polizia cantonale. Tra queste anche diversi turisti italiani. Almeno tredici, come detto, stando al bilancio fornito ieri sera dall'ambasciatore in Svizzera Gian Lorenzo Cornado. Tre feriti italiani - una ragazza e due ragazzi - sono stati trasportati in elicottero all'ospedale Niguarda di Milano.

Sul luogo della tragedia anche una squadra di soccorso valdostana, mentre nella stessa Cras Montana è stata attivata una unità di crisi del Dipartimento della protezione civile per il coordinamento dei team sanitari italiani esperti nella gestione dei pazienti grandi ustionati e l'attivazione di esperti di supporto psicologico. Italiani figurano anche tra i dispersi, almeno sei. Anche se non è possibile escludere che tra i feriti vi siano altri connazionali che non è stato ancora possibile identificare. Così come non è nota la provenienza degli italiani rimasti coinvolti nel disastro, impossibile - al momento - escludere la presenza di campani.

Quasi certamente all'origine dell'incendio una candela scintillante sistemata su una bottiglia di champagne: le scintille avrebbero raggiunto il soffitto dando origine alle fiamme. Ad aggravare il bilancio delle vittime la presenza di una sola via d'uscita dal locale.



IL FATTO

Attivata una unità di crisi del Dipartimento della Protezione Civile nella località svizzera. In azione anche soccorritori provenienti dalla Valle d'Aosta

Impossibile approvare la manovra in un parlamento frammentato, danni stimati per 11 miliardi

Francia, la finanziaria salta per il secondo anno

Costerà undici miliardi di euro all'economia francese la mancata approvazione della legge finanziaria. Il governo Lecornu (nella foto) ha fallito nel suo principale obiettivo, cosa non sorprendente considerata la complessa situazione politica del Paese. Del resto anche il 2024 si era chiuso senza approvazione della legge finanziaria.

Unico obiettivo raggiunto, in una sorta di compromesso al ribasso, dall'esecutivo Lecornu il sì del parlamento ad una legge speciale destinata a garantire il funzionamento dei servizi pubblici. Scongiurata una paralisi "all'americana" della macchina amministrativa francese, la mancata approvazione della finanziaria ha comunque un impatto negativo molto pesante sul sistema Paese: bloccati, in particolare, nuovi investimenti e progetti, l'assunzione di oltre 1.500 di-

pendenti funzionari del ministero della Giustizia, le iniziative per la decarbonizzazione del sistema produttivo.

A dispetto dell'orientamento interventista del presidente Macron sfumerà, con tutta probabilità, anche buona parte degli investimenti per il comparto difesa, stimati nel corso del 2025 in circa 6.7 miliardi di euro.

Ritardi e mancati investimenti che, stando ad uno studio del ministero dei Conti Pubblici, porteranno costare fino ad undici miliardi di euro alla Francia. Un dato in linea con quello del 2024, quando la mancata approvazione della legge finanziaria portò ad un conto di ben dodici miliardi di euro per l'intero sistema Paese.

Il primo ministro Sebastien Lecornu punta ad uscire da questa pericolosa situazione di stallo nel corso del mese



di gennaio, puntando ad un accordo tra le diverse forze politiche che possa portare all'approvazione della manovra entro le prime settimane dell'anno. «Prendersi il tempo di costruire un buon bilancio - ha detto Lecornu - in una democrazia come la Francia non è una debolezza».

Non sarà una debolezza, ma di certo resta un traguardo difficile da raggiungere, considerato che il governo si regge su una "non sfiducia"

più che sul consenso di una coalizione di maggioranza. Il mese scorso solo un accordo raggiunto in extremis con il partito socialista ha consentito di sbloccare le risorse necessarie per il finanziamento della Previdenza Sociale. In cambio i socialisti hanno ottenuto il congelamento della riforma delle pensioni, uno dei punti più controversi del programma di riduzione della spesa portato avanti nel tentativo di contenere il deficit accumulato negli anni.





Saldi, il test dei consumi Sud tra slanci e cautela

*Si parte ufficialmente domani, ma shopping condizionato da prezzi redditi
Confcommercio: affari per cinque miliardi, 16 milioni le famiglie coinvolte*

NAPOLI - Al Sud i saldi invernali cominciano così: tra il desiderio di approfittare degli sconti e la prudenza di chi fa i conti fino all'ultimo euro. Da domani, con l'avvio delle vendite di fine stagione in quasi tutte le Regioni dopo l'anticipo della Valle d'Aosta, il Mezzogiorno diventa il punto di partenza per leggere l'umore delle famiglie italiane. Secondo le stime dell'Ufficio studi di Confcommercio saranno circa sedici milioni le famiglie coinvolte nello shopping scontato, con una spesa media pro capite di 137 euro e un giro d'affari complessivo di 4,9 miliardi di euro. Un dato nazionale che, nella parte bassa dello Stivale, incrocia due variabili decisive: redditi più bassi della media e un'inflazione che continua a pesare sulle scelte quotidiane. Qui i saldi restano soprattutto un'occasione "necessaria" più che un consumo discrezionale. E in questo scenario l'attenzione più marcata è al prezzo finale e alla reale convenienza degli sconti. La fotografia dei consumi, però, non è tutta in chiaroscuro. Dall'Osservatorio di Findomestic arriva un segnale di moderato ottimismo: a dicembre le intenzioni d'acquisto sono cresciute del 5,3 per cento. Un dato che conferma il trend positivo già avviato a novembre. A trainare resta la voglia di viaggiare (51 per cento). Crescono intanto le propensioni verso piccoli elettrodomestici, tecnologia e beni

legati alla casa, seppur con prudenza. Il clima resta complessivamente segnato dall'incertezza. L'inflazione è ancora la prima preoccupazione per le famiglie, seguita dalla perdita di potere d'acquisto. Un timore che, pur in lieve attenuazione nel corso del 2025, continua a condizionare soprattutto il Sud, dove la spesa è più selettiva e orientata ai bisogni essenziali. Non a caso restano ai minimi le intenzioni di ristrutturare casa mentre torna a crescere l'attenzione agli interventi di efficientamento energe-

tico, spinta dalla prospettiva di incentivi ancora attivi. In questo quadro i saldi diventano un test importante per il commercio di prossimità meridionale, chiamato a intercettare una domanda cauta ma non immobile. Confcommercio e Federazione Moda Italia ricordano le regole di base: trasparenza sui prezzi, chiarezza sugli sconti, pagamenti cashless garantiti. Dettagli non secondari in territori dove la fiducia del consumatore è fragile e ogni acquisto è una scelta ponderata.

RINCARI IN ARRIVO

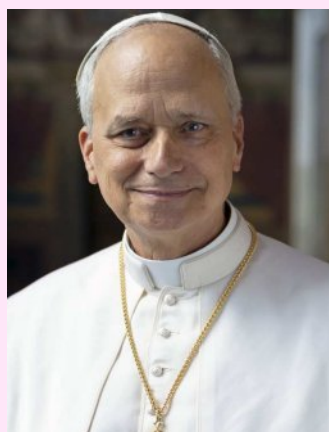
Anno nuovo stangata... vecchia



MILANO - Una serie di rincari sulle tasche dei consumatori. La "notizia" porta la firma di As-soutenti, che stima in circa 900 milioni di euro l'impatto complessivo delle nuove misure su prezzi e tariffe nel 2026. A pesare di più è l'aumento del gasolio, con il rialzo delle accise pari a 4,05 centesimi al litro, che garantirà allo Stato circa 552 milioni di euro nell'arco dell'anno. Scattano poi i rincari su sigarette e tabacco: dagli aumenti di 15 centesimi per le sigarette tradizionali fino a 50 centesimi per il tabacco trinciato, per un aggravio stimato in 213 milioni di euro. Cattive notizie anche sul fronte Rc auto. Sale al 12,5 per cento l'aliquota sulle polizze accessorie - infortuni al conducente e assistenza stradale - per i contratti stipulati o rinnovati dal primo gennaio, con un costo aggiuntivo di circa 115 milioni di euro per gli assicurati. A questi si somma l'aumento dei pedaggi autostradali: +1,5 per cento, pari a circa 20 milioni di euro annui in più per le famiglie.

IL MESSAGGIO DI PACE DEL PONTEFICE

«Il mondo non si salva affilando le spade»



ROMA - Un messaggio di pace che guarda al nuovo anno e parla a un mondo attraversato dai conflitti. È il

filo che unisce l'omelia pronunciata da Papa Leone durante la messa di inizio anno. Un richiamo netto affidato a parole che indicano una direzione opposta alla logica della forza: «Il mondo non si salva affilando le spade, giudicando, opprimendo o eliminando i fratelli, ma piuttosto sforzandosi instancabilmente di comprendere, perdonare, liberare e accogliere tutti, senza calcoli e senza paura». Da qui prende forma la riflessione sul tempo che si apre: «All'inizio del

nuovo anno» ha spiegato il Pontefice «la Liturgia ci ricorda che ogni giorno può essere, per ciascuno di noi, l'inizio di una vita nuova, resa possibile dall'amore generoso di Dio, dalla sua misericordia e dalla risposta della nostra libertà». Uno sguardo che invita a leggere i mesi che verranno non come una ripetizione. Ma come un orizzonte da attraversare: «È bello pensare all'anno che inizia come a un cammino aperto, da scoprire, in cui avventurarsi per grazia, liberi e

portatori di libertà, perdonati e dispensatori di perdono» ha proseguito il Papa. Un cammino che chiede fiducia e consapevolezza. «Mentre ci mettiamo in cammino verso i giorni nuovi e unici che ci attendono» ha concluso il pontefice «chiediamo al Signore di sentire in ogni momento il calore del suo abbraccio paterno e la luce del suo sguardo benedicente per non smarrire mai chi siamo e verso quale destino meraviglioso procediamo».





SalernoFormazione
BUSINESS SCHOOL



ULTIMI GIORNI PER UTILIZZO FONDI PNRR 2025


FINANZIATE ULTERIORI **29** BORSE DI STUDIO


PARTECIPAZIONE GRATUITA
- **PAGHI SOLO LA TASSA D'ISCRIZIONE**


PROMO WELCOME 2026: se ti iscrivi a **2** master contemporaneamente
ricevi un ulteriore **SCONTO DI € 100**

RESTEREMO APERTI CON ORARIO CONTINUATO NEI SEGUENTI GIORNI:

- ▶ **VENERDI 02 GENNAIO 2026**
- ▶ **SABATO 03 GENNAIO 2026**
- ▶ **DOMENICA 04 GENNAIO 2026**
- ▶ **LUNEDI 05 GENNAIO 2026**
- ▶ **MARTEDI 06 GENNAIO 2026**

 **WhatsApp: 392 677 3781**

 **Telefono: 338 330 4185**

 **Info: www.salernoformazione.com**





Mario Casillo
vicepresidente
Trasporti, Mobilità,
Risorsa Mare



Claudia Pecoraro
Ambiente,
Politiche abitative,
Pari opportunità



Enzo Cuomo
Governatore Territorio
Patrimonio



Fiorella Zabatta
Politiche giovanili
Sport, Pesca,
Protezione civile



Ninni Cutaia
Cultura, Eventi
Personale



Fulvio Bonavitacola
Attività produttive
Sviluppo economico



Maria C. Serluca
Agricoltura



Andrea Mornioli
Politiche sociali
Scuola



Angelica Saggese
Lavoro
Formazione



Enzo Maraio
Turismo
Transizione digitale

HABEMUS GIUNTA

*Regione, dieci assessori: quattro donne e altrettanti salernitani. Napoli baricentro
Il presidente Fico: «Squadra forte e condivisa». Ma da Caserta: «Noi tagliati fuori»
E dopo le frizioni la fumata «Clemente»: Agricoltura a Mastella (che ora ringrazia)*

Matteo Gallo

NAPOLI - Prima dei fuochi d'artificio per l'inizio del nuovo anno. Ma dopo un mese abbondante di pirotecniche fibrillazioni interne. Roberto Fico ha nominato il trentuno dicembre la squadra di governo regionale: dieci assessori, quattro donne e altrettanti espressione del territorio salernitano. Nell'esecutivo, però, il vero peso specifico resta Napoli, con un importante riconoscimento politico alla provincia di Benevento che arriva come una fumata bianca - o, meglio, "clemente" - al termine di ripetute frizioni con il sindaco e leader di Noi di Centro, Mastella. «Ringrazio le forze politiche e civiche per il confronto e il contributo alla formazione della Giunta» ha detto Fico. «Siamo pronti a lavorare al servizio dei cittadini campani mettendo in campo esperienza, professionalità e competenze, cura del terri-

torio e ascolto dei bisogni delle persone». Il governatore ha poi aggiunto: «Affronteremo questo incarico con responsabilità e con il massimo impegno che i cittadini e questa straordinaria regione meritano. È solo attraverso il lavoro di squadra che potremo raggiungere gli obiettivi che ci siamo prefissati, nell'interesse esclusivo della comunità». Resta ai margini, almeno in questa fase, la provincia di Caserta, dove i primi malumori già si sono fatti sentire. A Fico toccherà dunque, smaltite le dichiarazioni di giubilo istituzionale, rimettere mano al bilancino con la partita delle presidenze di commissione e, a seguire, con il vasto sottogoverno che gravita attorno a Palazzo Santa Lucia. Nel segno del rinnovamento, ma senza strappi eccessivi. Da buon mite Cinque Stelle, in sala democristiana. Il perno politico dell'esecutivo è **Mario Casillo**, nominato vicepresidente con deleghe a Trasporti, Mobilità e

Mare. Ingegnere di Boscoreale, lunga esperienza amministrativa, Casillo è uno dei maggiori del Partito democratico campano e rappresenta l'area che fa riferimento a Stefano Bonaccini. Al governo del territorio e al patrimonio va **Enzo Cuomo**, sindaco dimissionario di Portici ed ex senatore. Espo- nente del Pd area Schlein, porta in dote una lunga esperienza istituzionale e un profilo amministrativo spendibile su uno dei dossier più delicati della legislatura. Per Politiche sociali e Scuola la scelta cade su **Andrea Mornioli**, cooperatore sociale di lungo corso. È uno dei profili tecnici indicati dal Pd area Schlein. Sarà chiamato a gestire un assessorato chiave nel rapporto con il mondo del welfare, del terzo settore e dell'istruzione. All'Ambiente, alle Politiche abitative e alle Pari opportunità arriva **Claudia Pecoraro**, avvocatessa e vicepresidente del Consiglio comunale di Salerno.

È in quota Movimento 5 Stelle e rappresenta uno degli innesti più caratterizzati sul fronte della sostenibilità e dei diritti. Una nomina che ha anche una valenza politica più ampia, perché riapre il perimetro del campo largo in vista delle prossime elezioni amministrative di Salerno, dove è previsto il ritorno di Vincenzo De Luca. Confermato nell'esecutivo regionale, in segno di continuità con la precedente stagione di governo guidata proprio da De Luca, **Fulvio Bonavitacola**: per lui deleghe alle Attività produttive e allo Sviluppo economico. Per dieci anni vicepresidente di Palazzo Santa Lucia, Bonavitacola è iscritto al Pd ma approda in Giunta in quota area deluchiana "A testa alta". Il Turismo, la Promozione del territorio e la Transizione digitale vengono affidati al salernitano **Enzo Maraio**, segretario nazionale del Partito Socialista Italiano. Per Lavoro e Formazione entra **Angelica Saggese**, di Oli-

veto Citra, ex Pd ed esponente di Italia Viva. Il suo ingresso avviene in quota Casa Riformista. La Cultura, gli Eventi e il Personale vengono invece affidati a una scelta diretta del presidente: **Ninni Cutaia**. Siciliano, già dirigente del ministero della Cultura, è stato direttore del Teatro Mercadante di Napoli e del Teatro di Roma, oltre che commissario del Maggio Musicale Fiorentino. Alle Politiche giovanili, allo Sport e alla Protezione civile, con un ampio pacchetto che comprende Biodiversità, Reforestazione, Pesca, Acquacoltura e Tutela degli animali, va **Fiorella Zabatta**, co-portavoce nazionale di Europa Verde, in quota Avs, "Sole che ride". Chiude il quadro **Maria Carmela Serluca**, vicesindaca di Benevento, chiamata a guidare l'Agricoltura. È la rappresentante di Noi di Centro e il segnale politico rivolto al Sannio - e a Mastella - dopo le tensioni delle scorse settimane.



PALAZZO SANTA LUCIA

Anno nuovo vecchio registro Giunta, è scontro

*Destra e sinistra si dividono sul giudizio dell'esecutivo
Così la legislatura regionale parte con il botto (politico)*

MAGGIORANZA

«Squadra di alto profilo Adesso subito al lavoro»

NAPOLI - Soddisfazione, senso di responsabilità e l'idea che ora si possa finalmente aprire la fase operativa della legislatura. Nel centrosinistra campano la nascita della Giunta guidata da Roberto Fico viene letta come il segno positivo di un nuovo corso. «Abbiamo svolto un confronto importante e sempre costruttivo anche con le altre forze politiche e civiche della coalizione. Siamo pienamente soddisfatti per l'esito e per la composizione complessiva della squadra di governo» afferma Piero De Luca, segretario regionale del Partito democratico. «La Campania ha una giunta di alto profilo che siamo convinti sarà in grado di attuare, insieme al presidente, il programma di governo che abbiamo presentato ai cittadini». De Luca prosegue: «Il Partito democratico esprime anche il vicepresidente della Regione (Mario Casillo ndr). È motivo di orgoglio ma anche di forte responsabilità». Poi il segretario regionale dem rilancia: «Ora può partire a pieno regime il lavoro della Regione Campania per dare risposte concrete alle attese dei cittadini ed essere all'altezza delle sfide importanti che ci aspettano». Clima di soddisfazione anche tra i socialisti, che tornano nell'esecutivo regionale dopo diciotto anni con il segretario nazionale Enzo Maraio. Un passaggio definito «straordinario» dal coordinatore regionale di Avanti Psi Michele

Tarantino. Il dirigente del Garofano parla di una giunta «di grande qualità» e assicura lealtà e sostegno al presidente Roberto Fico. «Il progetto Avanti Campania prosegue» annota Tarantino «con un gruppo regionale coeso e con l'impegno di chi ha creduto fin dall'inizio in questo percorso». Dal Movimento Cinque Stelle arriva una lettura fortemente identitaria - e naturalmente positiva - del nuovo esecutivo di Palazzo Santa Lucia. «Si apre una fase importante per la Campania fondata su responsabilità, competenza e coerenza con i nostri valori» sostiene Carmela Auriemma, coordinatrice provinciale di Napoli. Auriemma esprime particolare soddisfazione per l'assegnazione della delega all'Ambiente all'avvocata salernitana Claudia Pecoraro: «La tutela dell'ambiente, del territorio e della salute dei cittadini è da sempre una battaglia identitaria del Movimento». Nella valutazione pentastellata pesa anche la scelta del presidente Fico di trattenere per sé deleghe strategiche come Sanità e Bilancio, considerate centrali per garantire servizi efficienti, sostenibilità dei conti pubblici e trasparenza nella gestione delle risorse. «Il Movimento 5 Stelle contribuirà con serietà e spirito costruttivo al lavoro della Giunta» assicura Auriemma «Il nostro obiettivo è tradurre le scelte politiche in risultati concreti per i cittadini campani».



“ **Gigi Casciello**
«Esecutivo frutto
di regolamento
interno al Pd»



” **Piero De Luca**
«Scelte di qualità
e di responsabilità
Siamo soddisfatti»



“ **Giampiero Zinzi**
«Squadra monca
e scelte confuse
Da preoccuparsi»

OPPOSIZIONE

«Squadra piena di ombre E povera di competenze»

NAPOLI - Per il centrodestra campano la nascita della Giunta guidata da Roberto Fico è il punto di caduta di un regolamento di conti interno alla maggioranza, in particolare dentro il Partito democratico. «La nomina dei nuovi assessori della giunta regionale campana di centrosinistra conferma, purtroppo, che siamo di fronte a un regolamento di conti interno al Pd e alla coalizione che sostiene il nuovo governo regionale» attacca Gigi Casciello, coordinatore regionale di Noi Moderati. «Non tutte le scelte effettuate appaiono fondate su criteri di esperienza e di provata capacità nei settori affidati, e alcune nomine sollevano interrogativi che meritano attenzione, anche alla luce di possibili conflitti di interesse e delle ombre che emergono dal caso Portici, su cui sarà necessario fare piena chiarezza». Casciello richiama poi il ruolo dell'opposizione in Consiglio regionale: «Ci auguriamo che i rappresentanti del centrodestra sappiano vigilare con rigore, così come promesso in campagna elettorale, affinché non vi sia alcuna tentazione consociativa». Ancora più severo il giudizio di Gennaro Sangiuliano, capogruppo di Fratelli d'Italia in Consiglio regionale, che parla di una Giunta «nata male» sia nel metodo che nella sostanza. Nel mirino finisce innanzitutto la scelta del presidente Fico di trattenere per sé deleghe strategiche. «Sanità, Bilancio e fondi europei»

annota Sangiuliano «sono ambiti che richiedono competenze specifiche e una dedizione assoluta. Sul Bilancio occorre confrontarsi con l'apposita commissione consiliare e avere esperienza di finanza pubblica, proprio mentre la Regione va in esercizio provvisorio. Lo stesso vale per i fondi europei, che richiedono conoscenze dei complessi meccanismi comunitari». Critiche anche all'assetto delle deleghe ambientali. «L'Ambiente è legato da Biodiversità, politiche di riforestazione, pesca, acquacoltura e tutela degli animali. Ci viene da osservare: se all'Ambiente togli questi elementi chiave, cosa resta?» incalza Sangiuliano. Sulla stessa linea la Lega. Il deputato e coordinatore regionale Gianpiero Zinzi definisce la Giunta «monca e confusa». «C'è ben poco di cui essere soddisfatti e c'è solo da preoccuparsi» afferma il dirigente del Carroccio. «La Giunta Fico è priva di assessorati importanti, confusa nella distribuzione delle deleghe e povera di competenze». Per Zinzi si tratta del «risultato di settimane di lotte interne al centrosinistra finalizzate solo all'occupazione del potere», con un Pd che «esprime tre esponenti maschi e si ricorda delle pari opportunità come uno slogan solo quando le scelte toccano ad altri», fino alla «definitiva messa in un angolo dell'ex presidente Vincenzo De Luca, che ne esce completamente ridimensionato».





PROMETAL

TRADING®

ARMADI E SCAFFALATURE METALLICHE



Nell'immagine:
Multispogliatoio 6 posti

www.prometaltrading.it



L'INTERVISTA

Costituito a Salerno in Comitato per il "Sì" al referendum sulla giustizia. Donato Salzano illustra obiettivi e motivazioni

Clemente Ultimo

SALERNO - Chiuso il capitolo regionali, la campagna referendaria entra nel vivo anche in Campania: dopo Napoli anche Salerno vede la nascita di un comitato per il "Sì" al referendum sulla riforma della giustizia. Tra i promotori anche Donato Salzano, storica figura del mondo radicale. A lui abbiamo chiesto di illustrare motivi alla base di questa scelta.

«Certo che Sì, a partire dalla separazione delle carriere per un giudice terzo nel processo, quello disegnato nella sua riforma dalla medaglia d'oro alla resistenza Giuliano Vassalli e quello del CSM per liberare il magistrato dalle correnti partitocratiche, ma soprattutto la responsabilità civile diretta dei magistrati per colpa grave e dolo. Con l'unica riforma di per sé strutturale: dalla custodia cautelare, la irragionevole durata dei processi e i suoi carichi pendenti nel Penale, così da liberare risorse sul Civile e umanizzare poi il fine pena nelle sovraffollate e illegali carceri italiane, con la liberazione anticipata speciale, così come disposto dal sentenziato dell'altro ieri della Corte e dal dettato Costituzionale sull'amnistia e l'indulto. Certo che Sì alla separazione, quella voluta da Giovanni Falcone, vuole dire: la storia della nostra militanza, mia personale e politica di noi Radicali. Mica quella di Meloni e di ex-Nordio senza la centralità pannelliana della riforma strutturale, senza la Giustizia Giusta dei Tortora, Sciascia e appunto Pannella. Il caso Tortora



«Giustizia, riforma per ritornare alla Costituzione»

non si può ancora oggi liquidare quale mero errore giudiziario, perché non lo è affatto. Anzi, piuttosto è la cifra paradigmatica e il manifesto della continuata e reiterata violazione nei decenni dello Stato di diritto e delle Convenzioni internazionali su i diritti umani, per cui il nostro Paese è stato più volte condannato».

Perché, a suo giudizio, sul tema della riforma del sistema giustizia – che tutti giudicano in sof-

ferenza – è così difficile elaborare soluzioni condivise, in particolare con quegli ampi settori della magistratura che sembrano essere pregiudizialmente scettici su ogni intervento che modifichi gli assetti esistenti?

«La storia di questo Paese è caratterizzata per massima parte, quasi esclusivamente da occupazioni sistematiche di questi partiti di regime, spesso violente, di ogni parte vitale e civile dello Stato, con

l'obiettivo di privare i cittadini di ogni diritto più elementare, tra questi quello di avere un giudizio equo e sereno, con un giudice che non solo debba essere davvero terzo, ma che debba anche apparirlo nei suoi comportamenti. Quello che avviene nella stragrande maggioranza dei Paesi di democrazia liberale, dove le carriere dei magistrati sono separate e si afferma lo Stato di diritto.

Poi le poche incursioni

della riforma hanno ottenuto sempre la reazione *manu militari* della magistratura associata, quale cane da guardia a tutela di un più che sessantennale regime dei partiti. Basti pensare che gli stipendi dei magistrati, non a caso, sono agganciati agli emolumenti dei parlamentari. Neppure la proposta targata ex-Nordio/Meloni si guarda bene di toccare, per di più di abolire gli scatti automatici in carriera, che al loro culmine vede un esercito di Consiglieri di Cassazione per le sole nove sezioni, gli esuberanti evidentemente a casa lautamente pagati per non fare nulla o farsi nominare con disinvoltura in Parlamento da questi partiti».

Molti critici della riforma paventano il rischio di subordinazione della magistratura alla politica, è un timore fondato?

«La foglia di fico sbandierata di una autonomia e indipendenza della magistratura, quando da sempre quest'ultima è legata a doppio filo al potere partitocratico. L'obiettivo dei riformatori evidentemente è quello di restituire chi giudica alla lettera dell'art.104 della Costituzione e allo spirito dei padri costituenti. Le varie magistrature associate sono per questo certamente ferocemente contrarie, per impedire al giudice di essere terzo nel processo, privo di ogni condizionamento e sganciato dalle carriere della pubblica accusa, così da avere finalmente un giudice forte, effettivamente autonomo e indipendente a garanzia e tutela di chi viene giudicato».



LE SFIDE

*In pole position
Sanità
e Grandi Opere
ma anche
l'aeroporto
di Salerno
e l'acqua pubblica
Sono tanti
i nodi
da sciogliere
nei primi mesi
dell'anno*



Il resoconto Tutto quello che è stato e dovrebbe essere

Ecco cosa accadrà nel 2026 Ma sarà veramente così?

Angela Cappetta

NAPOLI - Doveva essere la prima novità dell'anno nuovo. Invece Roberto Fico ha battuto tutti sul tempo e, tra scontenti e contenti, ha nominato la nuova giunta. Ma tante sono le sfide - e le promesse - che dovrebbero caratterizzare e chiudere l'anno appena cominciato.

Sanità

È la sfida di tutte le sfide. Uscire dal piano di rientro è la priorità, azzerare le liste d'attesa sarebbe il più grande risultato che si possa raggiungere. Ma anche solo sfoltirle costituirebbe un enorme passo in avanti. E se l'intesa vincente tra Fico e Cirielli sulla nomina del presidente del consiglio regionale si estendesse fino al ministero della Salute, allora Schillaci potrebbe anche ritirare l'appello inoltrato al Consiglio di Stato contro la sentenza del Tar che, lo scorso novembre, aveva dato ragione all'ex giunta De Luca sul rispetto dei criteri ministeriali previsti per i Lea.

“Ruggi” di Salerno

Se la sfida sulla sanità si gioca tra Napoli e Roma, quella sulla nomina del nuovo direttore generale dell'azienda universitaria “San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona” di Salerno è tutta interna alla Regione. Dopo le dimissioni inattese



In alto: Il “Ruggi” di Salerno
Al centro: Sit in a Napoli dei comitati per l'acqua pubblica

(ma forse neanche tanto) dell'ex Ciro Verdoliva, la seconda nomina di natura strettamente politica riguarderà la nomina del suo successore. E per un deluchiano di ferro andato via, un uomo che rappresenti la sintesi del nuovo asset Fico-Manfredi potrebbe di nuovo squarciare un muro del feudo salernitano. Anche perché il nuovo dg sarà uno degli attori principali della realizzazione del nuovo presidio ospedaliero.

Le Grandi Opere

Dalla riqualificazione di Bagnoli, in vista dell'America's Cup 2027, alla costruzione del Faro-nuova sede della Re-

gione. Ma, se nel primo caso i giochi sono già chiusi ed i ruoli già assegnati, non è detto che la nuova Regione guidata da Roberto Fico non possa avere qualche voce in capitolo in più non tanto sull'organizzazione dell'evento velistico quanto sulla fine della diatriba giudiziaria-amministrativa avviata da De Luca direttamente contro i ministeri competenti e indirettamente contro il sindaco di Napoli.

De Luca sindaco

Se è vero, come dice il segretario provinciale dem Enzo Luciano, che Vincenzo De Luca è «il Maradona delle istitu-

zione», il nuovo futuro vecchio sindaco non avrà rivali nella sua città. Ma a lui solo spetterà ultimare i lavori infiniti del PalaSport di Salerno, la ristrutturazione dello stadio Arechi, il ripascimento del litorale orientale - con tanto di sabbia vera o surrogata - ma soprattutto scrivere definitivamente la parola fine sul progetto di Porta Ovest che - tra progetti modificati, studi ingegneristici ed architettonici negati e rinnegati, rotatorie e gallerie stabili ed instabili - è ormai più un'intalcio al traffico che una soluzione alla mobilità.

Aeroporto di Salerno

E, a proposito di mobilità - ma anche di trasporti e di infrastrutture - resta il nodo irrisolto della crisi di voli e compagnie aeree che sta vivendo l'aeroporto di “Salerno Costa d'Amalfi e del Cilento”. La riunione convocata dal Mit il prossimo 20 gennaio con Gesac ed Enac potrebbe, se non salvare la stagione invernale (ormai destinata a proseguire a singhiozzo), quanto meno recuperare quella estiva. Con buona pace di tutti. Di chi ci ha investito denaro - oltre mezzo miliardo di euro - e di chi ci ha messo la faccia. Senza dimenticare che richiamare a Salerno voli e compagnie, significa anche completare le infrastrutture relative ai collegamenti ferroviari con lo scalo: prima fra tutti il prolungamento della metropolitana.

Acqua Pubblica

È stata la promessa con cui ha aperto ufficialmente la campagna elettorale: l'acqua in Campania resterà pubblica. Per fortuna ci ha pensato il Tar a sospendere la gara a doppio oggetto bandita dal predecessore per cercare il partner privato della nuova società di gestione del sistema acquedottistico della Gapir. Ma Manfredi sta cercando di privatizzare l'acqua a Napoli e allora Fico cosa farà?

(1-continua)



caffè duemonelli

il vero caffè espresso italiano



Caffè duemonelli - località Angona - Eboli (SA)

☎ 0828 625190 - www.caffeduemonelli.com

Clicca sulla pagina
per tutte le info



**Capodanno coi botti e i colpi di pistola**

Bollettino migliore rispetto agli anni passati, complice anche i tanti sequestri di botti illegali che hanno preceduto la vigilia, ma c'è addirittura qualcuno che ha trasformato

la vigilia in una rissa a colpi di arma da fuoco. In pieno stile "Capodanno a casa Delmastro" del 2024.

Se il numero dei feriti è contenuto, non altrettanto si può dire di quello degli incendi divampati a causa dei fuochi d'artificio, che ha visto l'in-

tervento dei vigili del fuoco in tutte le province campane. E purtroppo, se è vero che non si registrano morti, tuttavia per la prima volta è toccato ad un cagnolino perdere la vita per paura dei botti. In spregio ad ogni raccomandazione degli animalisti.

SPARA AD UN UOMO DURANTE CENONE DI FINE ANNO

NAPOLI - Il prefetto di Napoli, Michele Di Bari, non fa in tempo a diramare un bollettino tutto sommato positivo dei feriti di fine anno - sono 57 a Napoli e provincia - che a Giugliano, al cenone di Capodanno è partito un colpo di pistola. E non in maniera accidentale, come accadde a Rosazza, nel Biellese, durante la festa nella sede della Proloco organizzata dalla sorella del sottosegretario Andrea Delmastro. In un ristorante in via Madonna del Pantano, verso le due e mezza della notte, dapprima è scoppiata una rissa tra due gruppi di clienti, continuata anche all'esterno del locale, e poi uno dei contententi ha estratto una pistola e sparato contro un uomo di 54 anni, colpendolo all'addome e alla coscia. La vittima, già nota alle forze dell'ordine, è stata portata all'ospedale di Pozzuoli e non è in pericolo di vita. Indagano i carabinieri. Qualche ora prima, invece, a Torre Annunziata, nella zona di Rampe Nunziate (chiusa al traffico da ordinanza del sindaco), quello che era stato ribattezzato come il "Curva day" per salutare l'ultimo giorno del 2025 si è trasformato in un teatro per disordini tra giovani, con un'aggressione che è stata anche filmata ed è finita ovviamente sui social.

Ha perso, invece, tre dita per l'esplosione di un petardo un ragazzo romano di 24 anni che è stato portato d'urgenza all'ospedale Pellegrini di Napoli ma, dopo le dimissioni, è tornato ad accendere un altro fuoco pirotecnico, ferendosi al volto e all'occhio.

Infine a Casoria, hanno preso fuoco tre auto, nonché parte di un'attività commerciale e di un palazzo. Secondo una prima ricostruzione dei carabinieri, le fiamme si sarebbero propagate proprio da un fuoco d'artificio esploso durante i festeggiamenti.

**È un cane di quartiere la vittima dei botti di Capodanno a Salerno**

SALERNO - Era anziano sì ma curato da tutto il rione. Purtroppo però, nonostante i soccorsi delle persone, non ha retto ai rumori assordanti dei botti di Capodanno. È morto così un cane a Torrione. A darne la notizia è Antonio Ferrara, segretario dell'associazione Torrione Eventi APS, che aveva lanciato diversi appelli proprio contro l'esplosione dei botti al fine di tutelare gli amici a quattro

zampe e che definisce «vergognoso» quanto accaduto. Intanto sei è il bilancio dei feriti in provincia di Salerno fatto dal questore Giancarlo Conticchio.

Il più grave è un uomo di 46 anni di Eboli, ricoverato al Ruggi, con venticinque giorni di prognosi per lo spappolamento di una mano. Un altro ferito sempre a Salerno, poi due ricoverati all'ospedale di Nocera, uno a Cava de' Tir-

reni e uno a Battipaglia.

Ci sono stati, nella serata di ieri, anche importanti sequestri per botti vietati per un totale di 2800 chili di materiale vietato, 35 le persone denunciate per vendita di botti illegali e quattro gli arresti. Intanto, a Buonabitacolo, una bomba carta è esplosa sotto una Fiat 500X in transito, con a bordo una famiglia residente a Sala Consilina. Per fortuna nessun ferito.

LA GIOVANE VITTIMA**Bambino di nove anni: non è grave**

CASERTA - Inizialmente si pensava fosse stato ferito da un proiettile vagante. Per fortuna non è stato così. Ma è un bambino di appena nove anni la vittima più preoccupante del Capodanno casertano. Il bambino, residente ad Aversa, è finito in ospedale per una lieve lesione ad una mano provocata da un fuoco pirotecnico che, presumibilmente, stava maneggiando. Per fortuna è stato dimesso poco dopo, ma il timore che fosse stato colpito da un proiettile vagante è dipeso dal ritrovamento di un'ogiva esplosa nelle vicinanze del punto in cui il bambino si è ferito. I carabinieri indagano per capire chi ha fatto esplodere quel colpo di arma da fuoco.

AVELLINO**Incendi nel centro storico**

Il balcone di un'abitazione al secondo piano di un palazzo del centro storico è andato in fiamme.

Per fortuna nessun ferito, grazie all'intervento tempestivo dei vigili del fuoco. Diverso invece il bollettino proveniente dall'ospedale, dove un uomo che ha accompagnato un parente ferito dall'esplosione di un botto, ha aggredito un infermiere che gli aveva vietato di entrare nelle sale del pronto soccorso insieme alla vittima.

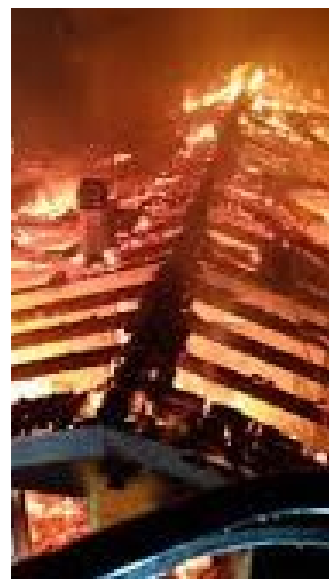
Per fortuna l'intervento della polizia ha evitato il peggio.

**BALCONE A FUOCO****BENEVENTO****Tetti e sterpaglie in fiamme**

A Montesarchio un incendio ha distrutto il tetto di un'abitazione ed i vigili del fuoco hanno evitato che le fiamme potessero invadere l'intera palazzina.

Ancora poco chiare le cause che hanno causato l'incendio, a differenza invece di quanto accertato in tutta la provincia. Dove parecchie sterpaglie hanno preso fuoco a causa dell'esplosione dei fuochi pirotecnici.

Disagi anche per gli automobilisti a causa del ghiaccio formatosi lungo le strade per via delle basse temperature.

**TETTO INCENDIATO**



Il cambio gomme *che ti premia!*

**Acquista 4 pneumatici e riceverai in omaggio:
Check-up completo + Controllo Freni + Lavaggio Auto***



**Promo valida dal 15 Aprile al 31 Maggio 2025*

Via Maestri del Lavoro 74 (Area PIP) e Via Casarsa - Eboli (SA)
Tel: 0828 318025 - 0828 45328





IL FATTO

*In quel che fu
il Mare Nostrum
si combatte
un'accesa
partita
geo-economica,
partita
che l'Italia
tarda ancora
ad affrontare
con colpevoli
ritardi*

«Il Piano Mattei? Un fantasma privo di contenuti strategici»

Fronte Mare Adriano Giannola, economista e presidente di Svimez, propone un'analisi sulle potenzialità del Sud nel Mediterraneo e sui limiti della politica nazionale sul tema

Alessandro Mazzetti

Il tema mare è centrale per lo sviluppo non solo del Mezzogiorno, ma di tutto il sistema Paese. Solo rendendo più competitivo il nostro apparato marittimo si potranno creare quelle linee di sviluppo nazionale indispensabili per il futuro. Da qui la necessità non solo di una forte proiezione nel Mediterraneo, ma anche di una capacità di attra-

Professor Giannola, ma non ritiene che la ZES Unica del Mezzogiorno possa essere una reale opportunità per la penetrazione economica e politica italiana oltre che volano di sviluppo nazionale?

«Sulle ZES bisogna dire che esiste una razionalità, ma travestirla da novità è pericolosissimo. La ZES c'è sempre stata nel Mezzogiorno. Il Sud ha sempre goduto d'incentivi fiscali, ma soprattutto di esenzioni di oneri

ressante la semplificazione con cui possono essere ammessi a contributo i progetti. Ammesso che ci siano le risorse poi»

Quindi professore, parafrasando Remark "niente di nuovo sul fronte ZES"

«No, assolutamente nulla di nuovo. In questo senso c'è sempre stata una ZES unica che ha avuto necessità di cambiare strada ogni qual volta l'Ue decide che tutte queste agevolazioni globali debbano essere eliminate, poiché, a suo giudizio, sono contro la concorrenza. Allora bisogna cambiare modalità per dare un incentivo al Sud. Fitto non ha inventato nulla ha semplicemente replicato ciò che è stato fatto in precedenza, si tolgono queste normative speciali, ma si danno altri incentivi fino a quando l'Ue non consente di ripristinare per un breve periodo l'abbattimento del costo del lavoro. Spacciare per novità la ZES unica come novità assoluta e panacea per tutti i problemi è pericoloso».

Perché professore?

«Perché sta ammazzando e condizionando il ruolo delle vere e uniche ZES, nel senso tecnico del termine, che sono quelle che nascono formalmente nel 2017



con il ministro De Vincenti. Questi mise in piedi un progetto coerente decidendo che quelle otto ZES dovevano essere i porti del Mezzogiorno strategici, fare da zona doganale interclusa, avere i diritti doganali che avrebbero attratto grandi investimenti. La speranza era questa. Con una semplificazione che avrebbe accelerato questo virtuosismo. Da allora non è stato fatto nulla fino a quando Fitto non ha fatto l'acrobazia della ZES unica. Quelle ZES sono ancora in attesa di partire e potrebbero partire se si facesse una politica seria di attrazione attraverso le convenienze dei diritti doganali

della zona doganale interclusa». **Come nel caso di Tangeri e Port Said intende?**

«Esattamente, come ha fatto Tangeri che in pochi anni ha raggiunto 40mila addetti con la Solana e la Renault che li montano tutti i pezzi per le esportazioni. Noi non ne abbiamo una di queste ZES, un po' Taranto storicamente, ma lì hanno altri problemi. Augusta è il principale porto d'ingresso in Europa ed è chiuso perché è tutto da bonificare ed il PRRN si è guardato bene dal rafforzare questo strumento potenzialmente potente come ha dimostrato la Cina, Port Said, Tangeri e noi siamo il Mediterraneo il posto più adatto per attrarre e compensare il fatto che tutto il traffico va a Rotterdam o Amburgo invece che fermarsi in Italia».

Quindi professore è un problema non solo legato alla realizzazione di infrastrutture, ma anche di mancanza di visione.

«Se lei prende un progetto della SVIMEZ del 2021, ossia all'uscita del PNRR, noi dicemmo proprio cosa avrebbe dovuto fare il PNRR. Lo scrivemmo chiaramente nella nostra pubblicazione Quaderno 65 "Un progetto di sistema per il Sud in Italia e per l'Itali in Europa", è scaricabile gratuitamente on line. È proprio una strategia basata su questo il riannodare il Sud al Nord, fare il secondo motore al Mezzogiorno perché altrimenti il Settentrione va a sbattere. Se sbanda la Germania sbanda anche tutto il Nord e l'Ue, mentre il nostro Sud e quindi l'Italia può e deve diventare un propellente unico per tutta l'Europa».

“Spacciare la Zes Unica come novità e panacea per tutti i problemi è estremamente pericoloso”

zione per il commercio mondiale. Ne discutiamo con il professore Adriano Giannola, presidente di Svimez. Ritiene che il Piano Mattei assolverà a queste necessità?

«Direi proprio di no. Il Piano Mattei è una specie di fantasma propagandistico in assenza di contenuti strategici».

contributivi per abbassare il costo del lavoro al fine di rendere più competitive ed attrattive le zone del sud della Penisola, altrimenti queste sarebbero rimaste fuori mercato. Siccome l'Ue non consente queste strategie, a mo' di compensazione per le imprese le si concede le ZES, che hanno come unica novità inte-





Autotrasporti F.lli Riviello



Autotrasporti Riviello è, da tempo, un punto di riferimento per il trasporto su strada. L'azienda ha fatto dell'esperienza acquisita uno strumento da poter utilizzare nella propria attività di trasporto. Un servizio svolto grazie alla professionalità delle figure presenti in azienda. Siamo pronti per trasportare le vostre merci in tutta Italia con precisione e puntualità.

VISITA LA NOSTRA PAGINA FACEBOOK

Tel: 0828 318025

Resp. Commerciale: 348 8508210

Traffico: 347 2784997



CAPODANNO

Nel medioevo si festeggiava il primo o il 25 marzo, per il regime fascista l'anno cominciava il 28 ottobre



Perché l'inizio dell'anno coincide con il 1° gennaio?

Ada Bonomo

È fatto noto e stranoto che il Capodanno si festeggia il primo giorno dell'anno. Legato all'emanazione del calendario gregoriano, non sempre però - nel corso della storia - i festeggiamenti del passaggio dall'anno vecchio al nuovo hanno coinciso con il primo gennaio.

Nel Medioevo molti paesi europei, compresa l'Italia, usavano ancora il calendario giuliano, ma vi era un'ampia varietà di date che indicavano il momento iniziale dell'anno.

Per esempio a Pisa e Firenze, l'inizio dell'anno nuovo coincideva con il 25 marzo, giorno dell'Incarnazione: tradizione quest'ultima che affondava le sue radici nella cultura inglese ed irlandese che, dal XII secolo fino al 1752 erano soliti festeggiare l'Incarnazione.

In Spagna, invece, fino all'inizio del Seicento il cambio dell'anno coincideva con il 25 dicembre, giorno della Natività.

In Francia, fino al 1564, il Capodanno veniva festeggiato nella domenica di Resurrezione (chiamato anche "stile della Pasqua"), a Venezia (fino alla sua caduta, avvenuta nel 1797) l'anno nuovo cominciava il 1° marzo mentre in Puglia, Calabria e in Sardegna lo si festeggiava seguendo lo stile bizantino che lo indicava al 1° settembre, tant'è vero che in sardo settembre si traduce Caputanni (dal latino *Caput anni*).

Anche quando fu adottato il calendario gregoriano, le diversità di date continuarono. E ciò avvenne fino a che, nel 1691, papa Innocenzo XII emendò il calendario del suo predecessore, stabilendo che l'anno dovesse cominciare il 1° gennaio, cioè secondo lo stile moderno o della Circoncisione.

L'adozione universale del calendario gregoriano fece sì che anche la data del 1°

**NONOSTANTE
L'ADOZIONE
DEL CALENDARIO
GREGORIANO
MOLTE FURONO
LE RIFORME
IMPOSTE
DAI REGIMI**

gennaio come inizio dell'anno divenne infine comune a tutti.

Eppure i vari regimi politici, che hanno attraversato e condizionato la storia del mondo, spesso hanno disatteso il precetto papale ed hanno contribuito a diversificare la data di inizio del nuovo anno a seconda degli enti storici più importanti che hanno

cristallizzato la consacrazione del proprio potere. Introducendo perfino una serie infinita di riforme al calendario gregoriano stesso.

Infatti, durante il periodo fascista in Italia, il regime fece coincidere l'inizio dell'anno con il 28 ottobre, anniversario della marcia su Roma. Questa data fu istituita ufficialmente da Mussolini, che pensò anche di associare ad essa - e quindi al Capodanno fascista - una numerazione degli anni parallela a quella tradizionale.

Fu questa la prima riforma del calendario gregoriano che, per il fascismo, l'inizio del nuovo anno doveva coincidere con l'inizio del potere da parte del regime. Tanto che il nuovo calendario fascista contava come "Anno I dell'Era Fascista" il periodo che andava tra il 28 ottobre 1922 e il 27 ottobre 1923, e così tutti gli altri anni a seguire.

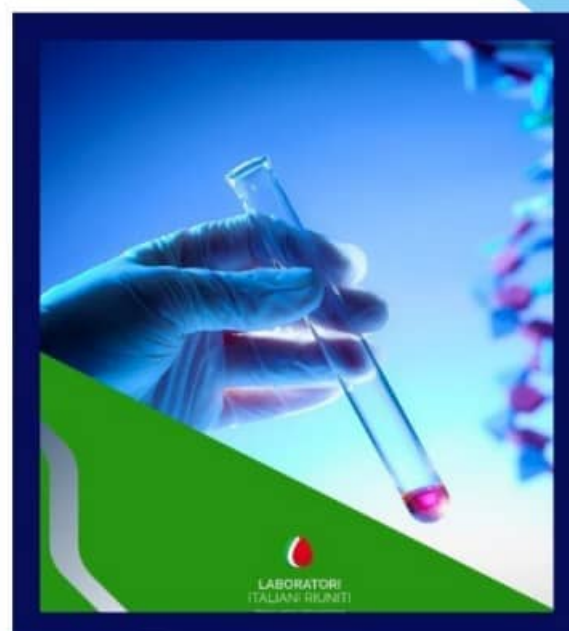
Questa modalità, utilizzata nel Regno d'Italia durante tutto il ventennio fascista, fu continuata anche dalla Repubblica Sociale Italiana e venne abbandonata solo con la caduta di quest'ultima il 25 aprile 1945, il giorno della Liberazione dal regime.

Un'altra delle più intrusive riforme, che cercava di riformare il calendario gregoriano su basi astronomiche e razionali, fu quella adottata in Francia durante la Prima Repubblica, che vide la nascita del cosiddetto Calendario Repubblicano, abbandonato poi durante il Primo Impero.

L'ORIGINE DEL CULTO DI CELEBRARE L'ANNO NUOVO

Il Capodanno risale alla festa del dio romano Giano. Già nel VII secolo i pagani delle Fiandre, erano soliti festeggiare il passaggio al nuovo anno con riti pagani, ma tale culto venne deplorato da Sant'Eligio (morto nel 659 o nel 660), che redarguì il popolo delle Fiandre dicendo loro: "A Capodanno nessuno faccia empie ridicolaggini quali l'andare mascherati da giovenche o da cervi, o fare scherzi e giochi, e non stia a tavola tutta la notte né segua l'usanza di doni augurali o di libagioni eccessive. Nessun cristiano creda in quelle donne che fanno i sortilegi con il fuoco, né sieda in un canto, perché è opera diabolica".





LABORATORI ITALIANI RIUNITI

SEDE LEGALE E LABORATORIO HUB

Via Filettine, 87 – 84016 Pagani (SA)



081 191 438 23



info@laboratoriitalianiriuniti.eu



www.lirspa.com

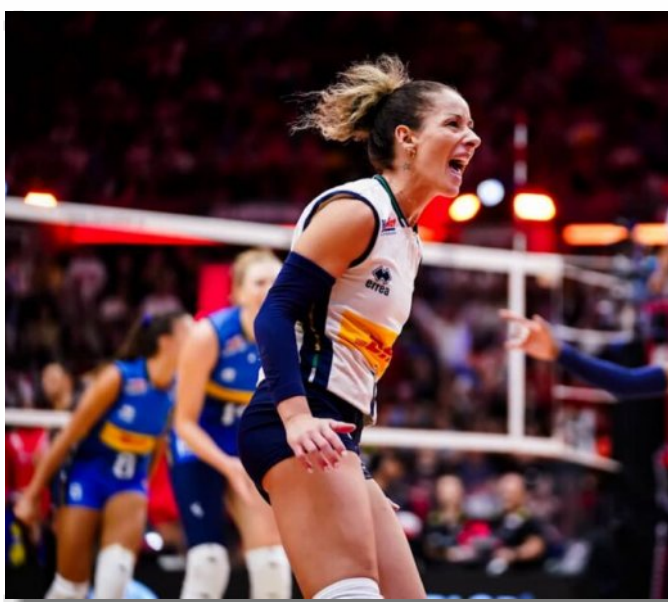


SPORT

IL PREMIO

LA PALLAVOLISTA ORIGINARIA DI PIANO DI SORRENTO HA RICEVUTO IL PRESTIGIOSO RICONOSCIMENTO INTERNAZIONALE PER LA SUA SPLENDIDA STAGIONE AGONISTICA 2025

Monica De Gennaro sul tetto del mondo Il "Volleyball World" all'atleta campana



Umberto Adinolfi

Monica De Gennaro è stata grande protagonista con la maglia della Nazionale durante il 2025, contribuendo al trionfo dell'Italia ai Mondiali di volley femminile e in Nations League. Le azzurre hanno difeso il titolo nella prestigiosa competizione internazionale itinerante e poi sono salite sul trono iridato dopo aver giganteggiato alle Olimpiadi di Parigi 2024. La squadra guidata dal CT Julio Velasco ha ribadito di essere la più forte in circolazione e parte del merito è anche del formidabile libero, che al termine di questa stagione ha deciso di lasciare la maglia azzurra e di concentrarsi soltanto sull'attività di club per il finale di carriera.

Premiata come miglior libero dei Mondiali, la fuoriclasse campana si è meritata un ulteriore riconoscimento di fine anno, sempre molto



difficile da ricevere per un libero: Volleyball World, portale collegato alla FIVB (la Federazione Internazionale), ha incoronato Monica De Gennaro come miglior pallavolista al mondo per il 2025. A inserirla in vetta alla speciale classifica è stato il social team della testata nata da tempo da una partnership tra FIVB e CVC Capital Partners. La quasi

39enne (spengnerà le candeline il prossimo 8 gennaio) succede nell'albo d'oro a Paola Egonu, che era stata premiata nel 2024 dopo l'apoteosi a cinque cerchi. La giocatrice di

Conegliano si è lasciata alle spalle la formidabile schiacciatrice brasiliana Gabi e la palleggiatrice Alessia Orro, che era stata premiata come MVP della rassegna iridata. La sarda si è meritata il terzo posto, precedendo la funambolica bomber turca Melissa Vargas e la solida centrale brasiliana Julia Kudiess.

Per lui una Conference League ed una Coppa del Mondo per club

Il Chelsea esonera Maresca. Il tecnico salernitano dice addio alla Premier



Enzo Maresca lascia il Chelsea. Nelle ultime ore, l'allenatore dei Blues stava riflettendo sulla propria posizione e ha deciso di dire addio al club a stagione ancora in corso. Dopo il pareggio per 2-2 con il Bournemouth, l'allenatore dei Blues è stato duramente contestato dai tifosi e dunque non siederà in panchina nella sfida con il Manchester City, in programma domenica 4

gennaio. Con una nota sul suo sito internet, il Chelsea annuncia che il club "e l'allenatore Enzo Maresca si sono separati. Durante la sua permanenza al Club, Enzo ha guidato la squadra al successo in Conference League e nella Coppa del Mondo per Club. Questi successi rimarranno una parte importante della storia recente del Club e lo ringraziamo per il suo contri-

buto". "Con obiettivi chiave ancora da raggiungere in quattro competizioni, tra cui la qualificazione alla Champions League, Enzo e il Club credono che un cambiamento offra alla squadra le migliori possibilità di rimettere in carreggiata la stagione", si legge ancora nella nota del Chelsea, che augura "a Enzo il meglio per il futuro".

(umba)





DETERMINANTE

L'attaccante danese si è confermato leader della squadra partenopea, protagonista nel successo di Supercoppa e autore della doppietta con la Cremonese che ha chiuso con il sorriso il 2025

Serie A Il danese protagonista con gli azzurri: "Quando Conte chiama puoi solo dire sì". Lukaku si ferma ancora e rimanda il ritorno in campo. Lucca con la valigia in mano

Napoli ai piedi di Hojlund. "Gol e sorrisi: questo è il mio posto nel mondo"

Sabato Romeo

"Sono veramente felice qui a Napoli". Il proprio posto nel mondo. Rasmus Hojlund si gode il suo impatto da urlo con la maglia azzurra. L'attaccante danese si è confermato leader della squadra partenopea, protagonista nel successo di Supercoppa e autore della doppietta con la Cremonese che ha chiuso con il sorriso il 2025 azzurro, confermando lo status di pretendente allo Scudetto. Sei mesi da urlo per l'attaccante scandinavo, arrivato sul gong del mercato dopo l'infortunio di Romelu Lukaku e diventato subito centrale nel gioco di Antonio Conte. Il Napoli si sfrega le mani: riscatterà per 45 milioni di euro il cartellino del calciatore che al Manchester United è già un rimpianto. Proprio per il tecnico salentino il bomber danese ha avuto parole al miele in un'intervista a Sport Illustrated: "Il Manchester United mi aveva fatto sapere che non ero nei piani della stagione, per me e per il Napoli è stata una opportunità: ho voluto l'azzurro subito, ho parlato con Manna e poi con Conte, ho capito il senso di questa sfida per me. La prima chiamata con Conte è stata breve ma molto chiara. Entrambi sapevamo che fosse un passo giusto per me. Quando un allenatore come lui ti chiama, devi dire solo sì. Per l'età che ho, ho già giocato tanto, non credo di essere ancora

Prime manovre di mercato per la squadra di Adl

Tentazione Goretzka per la mediana Il centrocampista strizza l'occhio



Il Napoli fa i conti con il mercato a saldo zero e sogna un super colpo per il centrocampo. Dopo aver abbandonato la pista Mainoo, ora il club azzurro ha messo nel mirino Leon Goretzka. Il centrocampista del Bayern Monaco è in scadenza nel prossimo giugno e al momento non ha incassato aperture dal club bavarese per un possibile rinnovo. Una situazione che, a sei mesi dal termine del suo contratto, può spingere il cen-

trocampista tedesco a guardarsi intorno e potersi accordare già per il prossimo giugno. Il profilo di Goretzka è di quelli che piacciono e tanto al direttore sportivo Giovanni Manna. Il Napoli lo reputa un top per la mediana, pronto a rimpiazzare quella che sarà la posizione tutta da definire di De Bruyne dopo la stagione segnata dall'infortunio muscolare. Il Napoli ci pensa, proverà a sondare per giugno ma una tentazione for-

tissima è quella di anticipare l'affare a gennaio. Al momento però il club tedesco non apre all'addio. Sul calciatore ci sarà da superare la concorrenza dei big club continentali, con il Barcellona di Flick grande favorita per assicurarsi il talento tedesco. Goretzka guarda all'estero con interesse. Intanto il Napoli si muove: Goretzka è un sogno di mercato da provare a realizzare.

(sab.ro)

un calciatore esperto ma, di certo, ho già molte partite alle spalle". Non solo sorrisi nella sua esperienza azzurra. Anche qualche errore di troppo, tra cui il rigore sbagliato con il Qarabag: "Mi ha devastato, ma ho provato comunque a dare il mio contributo, a fare un assist ai compagni. E lo faccio anche quando segno un gol, per ripartire subito. I compagni di squadra mi possono tutti insegnare tanto". Sarà ancora lui a guidare il reparto offensivo anche con la Lazio, a causa anche del nuovo problema muscolare rimediato da Lukaku, con ritorno in campo a fine gennaio. Hojlund accarezza il gigante belga: "A casa ho una maglia di Lukaku oggi, perché ho sempre amato questa squadra e l'ho sempre preso un po' a modello nella mia carriera. Ovviamente io voglio giocare, ma voglio anche imparare da lui". Diverso invece il destino di Lorenzo Lucca. La punta che verrà riscattato dal Napoli a febbraio al primo punto conquistato dal club ora si guarda intorno e potrebbe salutare in prestito. Roma, Juventus, Lazio, West Ham hanno bussato alla porta del Napoli. Il calciatore non è entrato nelle grazie di Conte e, per stessa ammissione del ds Manna, non è riuscito a ritagliarsi un ruolo centrale. Si lavora per un prestito, con il Napoli deluso e non poco per quello che doveva essere e non è stato.





ANNO DA RICORDARE

Prima la promozione in serie B dopo una rincorsa straordinaria, con la grande gioia per l'obiettivo raggiunto. Poi la riconferma e il desiderio di trascinare i suoi lupi in alto

Serie B Il tecnico dei lupi irpini lancia messaggi al miele a tutto l'ambiente biancoverde. Intanto il club lavora per il mercato: Reale e Cistana i due obiettivi concreti per la difesa

Biancolino vota Avellino: “Che sia un anno di sogni e passione”

Sabato Romeo

“Caro 2025, non ti dimenticherò mai”. Raffaele Biancolino manda in archivio un anno speciale. La sua prima esperienza da allenatore tra i professionisti è stata foriera di successi. Prima la promozione in serie B dopo una rincorsa straordinaria, con la grande gioia per l'obiettivo raggiunto. Poi la riconferma e il desiderio di trascinare i suoi lupi in alto. Il campionato cadetto però, ricco di sorprese e difficoltà, lo ha messo a dura prova. Diversi i momenti di crisi, su tutti il pesante ko interno con l'Empoli che sembrava poter far saltare la sua panchina, prima della riscossa, del successo con il Sudtirolo e un finale di anno in crescendo. “Che la fine di quest'anno sia un momento di gratitudine e il nuovo anno un abbraccio di sogni, passione e serenità. Nello sport come in famiglia, che non manchino mai il cuore, l'unione e la gioia di condividere ogni passo”. Il sogno è quello di continuare a puntare in alto, avvicinarsi al sogno dei playoff cullato dalla società. Per farlo però si chiederà un aiuto importante al mercato.

L'Avellino lavorerà soprattutto in uscita ma guarda con attenzione anche a quello che potrebbero essere i movimenti in entrata. Per il centrocampista piace Coli Saco, possente mediano di proprietà del Napoli ma in prestito allo Yverdon in Svizzera. Il club partenopeo apre al prestito in Irpinia, con il calciatore

che sarebbe ben felice di mettersi in mostra in Italia dopo la chance non sfruttata a Bari. Sempre per la mediana un pensiero anche per Ignacchitti dell'Empoli, così come dai toscani occhi anche su Belardinelli. In difesa invece si lavorerà per due rinforzi. Come profilo under piace Filippo Reale, di proprietà della Roma ed in prestito alla Juve Stabia. Trattativa ad un passo dalla chiusura. Poi si andrà su un over con qualità da leader. Andrea Cistana, in uscita dallo Spezia, è il nome più chiacchierato ma piace anche al Bari. Piace sempre Riccio dalla Sampdoria e Dellavalle del Modena, seppur per quest'ultimo gli emiliani sembrano non essere intenzionati a dividersi almeno in questa primissima parte di mercato invernale. E poi c'è il mercato in uscita: dopo gli addii di Sonny D'Angelo e Antonio De Cristofaro al Latina e con la partenza di Matteo Marchisano al Giugliano si lavora per chiudere qualche altra cessione.

L'Arezzo segue la punta Panico e l'esterno Cagnano, seguito anche da Salernitana e Catania, con i siciliani che studiano una prima offerta da sottoporre ai lupi. Possibile che la società etnea si faccia sotto anche per Manzi, seguito però dal Monopoli e per Gyabuaa: il mediano piace anche al Mantova ma bisognerà accollarsi la penale di 70mila euro per l'interruzione del prestito da versare all'Atalanta, proprietaria del cartellino.

Primi rumors di mercato per la società stabiese

Juve Stabia, un figlio d'arte per l'attacco: pressing gialloblu per Giacomo Corona



Un nome ceco e un figlio d'arte. La Juve Stabia lavora per rafforzare il proprio attacco. Con Candellone a guidare il reparto offensivo alla luce dei contrattempi fisici di Gabrielloni e con le difficoltà di Burnete, il ds Lovisa è a caccia di un attaccante in grado di completare il reparto e assicurare gol pesanti. Piace sin da inizio stagione il ceco Fila, di proprietà del Venezia. L'attaccante sta facendo fatica in Laguna, alternativa al grande ex

Adorante. La Juve Stabia lavora per un possibile prestito. I rapporti con il club arancionoverde, proprio in virtù della cessione dell'ex bomber gialloblu, sono buoni anche se il centravanti ceco sembrerebbe preferire il Bochum all'ipotesi di un trasferimento a Castellammare. Nelle ultime ore però ha preso piede anche la suggestione di un figlio d'arte. Giacomo Corona, figlio del “re” Giorgio protagonista della promo-

zione della Juve Stabia in serie B nel 2011, va a caccia di un'esperienza in prestito per dimostrare il proprio valore. Il Palermo al trasferimento con la formula del prestito secco anche se Lovisa vorrebbe provare a strappare un diritto di riscatto e controriscatto. Sul calciatore però si registra una fortissima concorrenza ma la Juve Stabia proverà a bruciare la concorrenza e a regalare un nuovo rinforzo ad Abate.

(sab.ro)



ZONA RCS

ilGiornalediSalerno.it



ZONA CESARINI

L'ORIGINALE

by

ilGiornalediSalerno.it



FERMO ANCHE ANASTASIO, FERRARI POTREBBE RECUPERARE**Out Inglese e Liguori, quanti dubbi per Raffaele**

Ieri pomeriggio la squadra agli ordini di Giuseppe Raffaele si è ritrovata al Centro Sportivo Mary Rosy per la ripresa della preparazione in vista della trasferta di domenica prossima in terra sicula contro il Siracusa. Non arrivano buone notizie dall'infermeria granata. Infatti Inglese e Liguori sono ancora out per problemi fisici e dunque salteranno la delicata gara con gli aretusei. In compenso Franco Ferrari sta lavorando in modo intenso e non si esclude

che possa esserci per lui una convocazione in extremis. Ai box risulta fermo anche Anastasio, mentre i due nuovi arrivi Carriero ed Arena saranno arruolabili per Siracusa e potenzialmente pronti per essere utilizzati dal tecnico granata. In avanti, dunque, l'unico attaccante di ruolo rischia di essere il solo Ferraris. Dal canto suo, Raffaele potrebbe orientarsi sul modulo già proposto in precedenza con un 4-2-3-1.



Serie C I tifosi granata si aspettano risposte certe dalla società, chiamata a rafforzare la rosa messa a disposizione del tecnico Raffaele: è l'ora di iniziare una pagina tutta nuova

Salernitana, 2025 *annus horribilis* o inizio della nuova era granata?

Umberto Adinolfi

Doveroso mettere un punto e iniziare il foglio bianco. Ad ogni passaggio dal 31 dicembre al primo gennaio, più o meno tutti si cimentano nei bilanci, analisi, valutazioni di 365 giorni che ormai sono già passato. Tocca anche alla Salernitana intesa come società, ai tifosi granata ed a chi per mestiere ne racconta le gesta quotidiane.

Del 2025 appena finito nel cassetto della memoria ci va di conservare innanzitutto tre immagini. La prima è dello scorso campionato di B, quello finito con la farsa orchestrata dalla Lega e dalla Figc a braccetto, conclusasi con lo spargimento tra i granata e la Sampdoria. Ecco, l'immagine da salvare è sicuramente quella dell'ultima partita del torneo. Al Tombolato - casa del Cittadella - la Salernitana di Marino si ritrovò scortata da un manipolo di sognatori ad inseguire un sogno salvezza. Una vittoria - quella in terra veneta - che fece gioire chi si sobbarcò quasi 1700 chilometri partendo da retrocessi e tornando a casa con uno spareggio da giocare.

La seconda immagine è il gruppo guidato da Giuseppe Raffaele gioire - insieme alla Sud Siberiano - per la vittoria nel derby con la Cavese, segnale di uno spogliatoio unito e compatto.

La terza è purtroppo quella legata alla scomparsa di un grande della Salernitana degli anni '90: Carlo

Il difensore ex Bari e Pisa è già stato avvistato in città

Mercato: dopo Carriero e Arena ecco Filippo Berra dal Crotone



Al via il mercato. Con la certezza di poter già ufficializzare due entrate (e altrettante uscite). La Salernitana attendeva da giorni solo l'apertura della finestra invernale di questa mattina per annunciare gli ingaggi del centrocampista Giuseppe Carriero e del difensore Matteo Arena. Il primo, in uscita dal Trapani, si legherà alla Bersagliera per i prossimi 18 mesi, il secondo arriva in prestito dall'Arezzo, con il quale ha trovato poco spazio, e sarà riscattato in caso di promozione in serie B per una cifra vicina ai 100mila euro. Entrambi sono già da tempo vir-

tualmente calati nella nuova avventura granata, entrambi sono già arruolabili per Siracusa e troveranno senz'altro un posto nella distinta stilata dal tecnico Giuseppe Raffaele. Non ci saranno invece Mauro Coppolaro e Paolo Frascatore, pure da tempo con le valigie in mano. Il primo andrà all'Arezzo, facendo il viaggio opposto di Arena, il secondo si accaserà al Guidonia. Mentre il ds Fagiano lavora alacremente per puntellare ulteriormente l'organico, specie in attacco, dove il sogno è Lescano ma piacciono anche Gomez del Crotone, Cuppone del

Cerignola e Merola del Pescara, anche altre uscite sembrano vicine. Ai saluti infatti Varone, Ubani e Knezovic, tutto da decifrare infine il futuro di Inglese e de Boer. Piacciono entrambi al Pescara, con il quale da tempo si ragiona, oltre che su Merola, anche su Vanin e Meazzi. Ma proprio nel tardo pomeriggio di ieri è arrivata la quasi ufficialità dell'acquisto del difensore del Crotone Filippo Berra, classe 1995, ex Bari e Pisa, già avvistato in città per la definizione dell'operazione che lo porterà in granata.

(ste.mas)

Ricchetti. Per lui cori, striscioni ed anche una maglia speciale in ricordo di quel CR7 che faceva impazzire le difese avversarie. Per il resto, da salvare c'è ben poco.

Il credito che ha la gente di Salerno è ancora molto alto e la società di Danilo Iervolino è obbligata a dare risposte concrete dopo due clamorose retrocessioni di fila. Non perché Salerno ha perso la serie A ed il palcoscenico del campionato dei campioni, ma perché gli ultimi due tornei di A e di B hanno visto la squadra granata essere lontana mille miglia dal cuore dei tifosi. L'anno 2025 passerà agli archivi come uno dei peggiori della storia granata, almeno nella prima parte. Il girone d'andata del campionato di C vede invece una squadra che mostra delle qualità e dei valori ma che è palesemente incompleta per poter competere davvero per la vittoria finale.

Da anno horribilis a nuova era dei granata il passo è lungo ed impegnativo. Tocca a chi tiene le redini della società imboccare la strada giusta. Lo si deve a questa piazza che nonostante le mortificazioni ricevute non ha mai lasciato sola la squadra. Lo si deve a quegli innamorati pazzi che sui gradoni dell'Arechi o in giro per lo stivale fanno risuonare la voce di Salerno. Lo si deve alla storia della Bersagliera, impastata di polvere e gloria.

E che il 2026 sia solo l'inizio di un futuro meraviglioso.





STORIA DEL FOOTBALL Con una squadra vincolata al dilettantismo e composta da studenti universitari, Vittorio Pozzo si confermò stratega anche ai giochi tedeschi

90 anni fa l'unica vittoria del calcio italiano alle Olimpiadi: Berlino 1936

Umberto Adinolfi

Era il 15 agosto 1936 quando la Nazionale di calcio italiana, guidata da Vittorio Pozzo, conquistò la medaglia d'oro alle Olimpiadi di Berlino. Un ferragosto da ricordare, dunque, quello della vittoria in finale contro l'Austria per 2-1 ai tempi supplementari. Fu il secondo capolavoro di Pozzo che confermò l'Italia sul tetto del mondo, dopo la vittoria del Mondiale di due anni prima. L'impresa straordinaria giunse per merito di una rosa formata da studenti universitari che, per la maggior parte, non avevano mai calcato i campi della Serie A. Trascinati da una doppietta del bomber Annibale Frossi, gli azzurri si laurearono campioni di fronte ai 100 mila spettatori dell'Olympiastadion di Berlino, aggiudicandosi l'unico oro olimpico del calcio italiano.

La medaglia d'oro conquistata dall'Italia alle Olimpiadi di Berlino del 1936 fu il secondo capolavoro di Vittorio Pozzo, dopo il successo ai Mondiali del 1934. L'impresa olimpica arrivò per opera di una rosa di giovanotti allegri e incoscienti, pressoché privi di esperienza internazionale, che diedero prova di dedizione assoluta. Pozzo, infatti, rispettando i vincoli olimpici sul dilettantismo, mise in piedi una selezione di studenti universitari con un'età media di 21 anni che si calarono nell'avventura olimpica con entusiasmo e serietà. Il commissario tecnico chiese loro di onorare la maglia indossata e venne ripagato come forse non avrebbe mai immaginato. «A Fi-

renze, a Bologna, a Livorno, ma principalmente a Pisa, in una partita appositamente organizzata, avevo visto dei ragazzi tecnicamente bene impostati, e che facevano al caso nostro. Avevo assunto informazioni, e qualcuno lo avevo anche seguito da vicino – spiegò Pozzo – Uno per uno, affluirono tutti: Piccini della Fiorentina, Baldo della Lazio, Biagi del Pisa, Marchini della Lucchese, Cappelli del Viareggio, Scarabello dello Spezia, Venturini della Sampdoria. Tutti studenti autentici, e ragazzi di buona famiglia. Poi vennero Foni e Rava della Juventus, e Bertoni del Pisa, e buoni ultimi Frossi e Locatelli, già in procinto di essere accaparrati dall'Ambrosiana». Fu proprio Frossi il trascinatore dell'Italia alle Olimpiadi.

Friulano, ala destra e capocannoniere del torneo con sette gol pesantissimi. Il suo segno distintivo erano un paio di occhiali dotati di lenti infrangibili fissati dietro le orecchie con un elastico, utilizzati nelle partite per correggere la sua miopia. Le Olimpiadi calcistiche di Berlino, svoltesi dal 3 al 15 agosto 1936, furono il nono torneo olimpico e rappresentarono la prima ed unica vittoria italiana.

Gli azzurri arrivarono alla competizione freschi di una minuziosa preparazione a Merano, dove Pozzo convocò la rosa scelta personalmente. La partenza fu però sotto tono e rispecchiò la sfiducia generale del pubblico, diffidente a causa dell'inesperienza

dei giocatori, perlopiù esordienti. La Nazionale faticò nell'esordio a eliminazione diretta contro gli Stati Uniti. Riuscì però a strappare un provvidenziale 1-0 grazie a una rete di Frossi al 58'. La strigliata di Pozzo ai suoi si rivelò però decisiva. Ai quarti arrivò infatti una vittoria travolgente con il Giappone: un 8 a 0 grazie alle 4 reti di Biagi, 3 di Frossi e una di Cappelli. La semifinale riservò invece molti colpi di scena: l'Italia tenne a freno la favorita Norvegia, reduce dalla vittoria con la Germania padrona di casa e con in campo giocatori di alto livello. Il trionfo arrivò sudato solo ai supplementari, con la rete del 2-1 di Frossi, che riprese al 96' una conclusione di Bertoni.

L'ultimo atto decisivo si svolse il 15 agosto contro l'Austria, che arrivò in finale non senza polemiche. Aveva infatti eliminato ai quarti il valido Però, vincente sul campo ma ritiratosi dopo la decisione di ripetere la partita per invasioni. Davanti a centomila spettatori ostili, schierati con l'Austria prossima all'Anschluss, l'Italia si aggiudicò la vittoria ai supplementari grazie a una doppietta dell'eroico Frossi. Il bomber dell'Olimpiade raccontò così il gol finale: «Ci vollero i tempi supplementari e al 92' minuto strappai la rete risolutiva; centro di Gabriotti, magnifica finta di Bertoni che simulò un'entrata di testa; irrompendo in piena corsa mi trovai il pallone sul sinistro. Sono sempre stato scarso

e incerto su quel piede; ma quella volta colpì duro e secco: pallone in rete, e più tardi il nostro tricolore si alzava superbo sul pennone più alto dello stadio, nel silenzio solenne di centomila e più spettatori».

I Mondiali di calcio organizzati in Italia nel 1934 dimostrarono al mondo intero la forza dello sport di attirare le grandi masse. Le Olimpiadi di Berlino furono dunque per la Germania l'occasione di dar prova di un modello vincente. Il torneo olimpico di calcio fu di livello alto, ma non assoluto: mancavano infatti l'Uruguay, il Belgio e la Cecoslovacchia, protagoniste delle precedenti edizioni. Il contesto era senz'altro eccezionale. La Germania nazista utilizzò le Olimpiadi del 1936 come strumento di propaganda. Goebbels intuì per primo l'opportunità data dai giochi per aumentare il prestigio internazionale e per far tacere le critiche interne. I nazisti promossero l'immagine di una Germania nuova, unita e forte. Al contempo vennero mascherate le politiche antisemite e razziste del regime, così come il suo crescente militarismo. Per la prima volta nella storia delle Olimpiadi, vi furono però numerosi appelli al boicottaggio. In Gran Bretagna, Francia, Svezia, Cecoslovacchia e Olanda in particolare nacquero diversi movimenti che auspicavano il boicottaggio e avanzavano la

proposta di contro-olimpiadi. Fu poi negli Stati Uniti che si ebbe un dibattito particolarmente intenso sulla partecipazione ai giochi. Il voto finale per la partecipazione, però, fece fallire i tentativi di boicottaggio, con le altre nazioni che si allinearono.

**IN FINALE
CON
L'AUSTRIA
FINI'
2-1
PER GLI
AZZURRI**

**BERLINO
IN
100MILA
PER
VEDERE
VINCERE
L'ITALIA**

**FROSSI
IL
BOMBER
CON GLI
OCCHIALI
CHE SAPEVA
FAR GOL**



**Compra nelle Attività di vicinato e
chiedi le “Cartoline da collezione”**

auguri d'artista

*Ritira qui la cartolina
e collezionale tutte!*



**Riceverai
l'abbonamento
per un anno al
quotidiano interattivo
LINEA MEZZOGIORNO
e ai
Magazine interattivi**



Salerno Luci d'artista 2025

info al 331 7976809



{ ARTE }

Si tratta di una testa votiva, ovvero un oggetto offerto a una divinità come ringraziamento o richiesta di protezione. Raffigura Giano, antica divinità italica e romana associata ai passaggi, agli inizi e alle transizioni. Il doppio volto simboleggia la capacità del dio di guardare contemporaneamente al passato e al futuro, o all'interno e all'esterno. Pur essendo una scultura bicefala, rientra nella produzione di terrecotte votive tipiche dell'area italica e campana. La testa fa parte della ricca testimonianza dei culti che caratterizzavano l'antica Irpinia. In questa sezione del museo, il reperto dialoga con altre testimonianze fondamentali del territorio, come quelle dedicate alla dea Mefite (divinità centrale per gli Irpini), provenienti dal santuario della Valle d'Ansanto.

Ianus bifrons

(sec. II a.C. – II d.C.)

dove

Museo Irpino
Sede Palazzo della Cultura



Corso Europa, 251
83100 Avellino



www.medialine.group

CAPOVOLGI IL MODO DI VEDERE LE COSE

La comunicazione
non è solo un mezzo per
trasmettere informazioni,
è un'opportunità
per trasformare in meglio
il mondo che ci circonda.

visual / social /
communication /
marketing / web /

MEDIALINE GROUP



Oggi!

poesia

Respirano lievi gli altissimi
abeti racchiusi nel manto
di neve.
Più morbido e folto quel
bianco splendore
riveste ogni ramo, via via.
Le candide strade si fanno
più zitte:
le stanze raccolte, più
intense.
Rintoccano l'ore.
Ne viene percosso ogni
bimbo, tremando.
Di sopra gli alari, lo schianto
di un ciocco che in lampi e
faville, rovina.
In niveo brillar di lustrini
il candido giorno là fuori
s'accresce,
diviene sempiterno, infinito.

Rainer Maria Rilke

il santo del giorno

santi

Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno

Furono due eminenti vescovi e Dottori della Chiesa del IV secolo, figure chiave tra i Padri cappadoci, legati da una profonda amicizia e ammirati per la loro santità e dottrina. Condivisero la formazione culturale ad Atene e l'aspirazione alla vita monastica, collaborando nella stesura di regole per i monaci orientali. Si incontrarono ad Atene e divennero inseparabili, considerandosi "una sola anima in due corpi". Condivisero studi classici e un forte fervore spirituale.



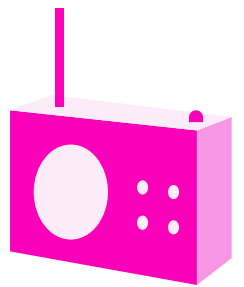
IL LIBRO

**In un chiaro, gelido mattino di gennaio
all'inizio del ventunesimo secolo**

Sverker Sörlin

In un chiaro, gelido mattino di gennaio all'inizio del ventunesimo secolo un lupo attraversa il confine polacco-tedesco e si dirige verso Berlino. Un manovale polacco bloccato in autostrada a causa di un incidente lo vede e lo fotografa. La sua compagna fa pubblicare la foto. Negli stessi giorni due adolescenti scappano di casa e dalla provincia brandeburghese si mettono in viaggio per raggiungere la capitale, dove sperano di rintracciare un amico; un padre alcolista esce dalla clinica e si mette sulle tracce dei due ragazzi; una madre depressa torna nei luoghi della sua radiosa gioventù; un losco cileno proprietario di un locale tinteggiato di nero ospita i due ragazzini... E mentre la città, coperta di neve, s'impregna di un misto di paura e attrazione verso il lupo e crede di avvistarlo in ogni angolo, l'animale si nasconde, si sottrae, per poi apparire dove nessuno se lo aspetta. Una silenziosa parabola del cercare, del morire, del bere, del perdersi e del ritrovarsi segna il debutto narrativo del drammaturgo tedesco più tradotto al mondo.

musica



“January stars” STING

La canzone è nata come B-side durante le sessioni di registrazione dell'album Ten Summoner's Tales. Il brano ha un tono malinconico e riflessivo. Il testo parla di un amore perduto, di solitudine e della speranza, quasi scettica, che le predizioni dell'oroscopo possano avverarsi, il tutto ambientato in un freddo scenario invernale sotto le "stelle di gennaio".



IL FILM

I due volti di gennaio
Hossein Amini

I due volti di gennaio (The Two Faces of January) è un celebre thriller psicologico, noto sia come romanzo che per il suo adattamento cinematografico. Mentre visitano l'Acropoli di Atene, i MacFarland incontrano Rydal. Quando Chester uccide accidentalmente un investigatore privato che lo tallonava per truffa, Rydal decide di aiutarli a fuggire, dando inizio a un pericoloso triangolo di sospetti, gelosie e manipolazioni che si sposta tra Creta e Istanbul. Il cast principale è formato da Viggo Mortensen nel ruolo di Chester MacFarland, Kirsten Dunst nel ruolo di Colette, sua moglie. Oscar Isaac nel ruolo di Rydal.

CURIOSITÀ: Gennaio



Il nome deriva dal latino Ianuarius, derivato a sua volta da Giano (Janus), una delle divinità più antiche e importanti della religione romana. Giano era il dio delle porte (ianuae), dei passaggi e di ogni inizio, sia materiale che spirituale. Veniva raffigurato con due volti, uno che guarda al passato e l'altro rivolto al futuro. Questo simbolismo rende gennaio il mese ideale per riflettere sull'anno appena concluso e pianificare quello nuovo.

PASTICCERIA
SALUTE & BENESSERE
PASTRY CHEF
FULVIO RUSSO

FR



*Vi presentiamo il dolce del secolo
"il Miracolo"*

📍 Corso Garibaldi, 115 Baronissi (SA)

☎ 371 3851357 | 366 9274940



CREMA DI CAROTE CON ZENZERO



La crema di carote e zenzero è una vellutata leggera, ideale per favorire la digestione e depurare l'organismo. In una casseruola, scalda l'olio e fai appassire la cipolla tritata finemente finché non diventa trasparente. Aggiungi le carote lavate, pelate e tagliate a rondelle o cubetti. Lascia insaporire per un paio di minuti. Copri le verdure con il brodo vegetale caldo. Porta a bollore, copri e cuoci a fuoco basso per circa 20-25 minuti, o finché le carote non saranno tenere. Aggiungi lo zenzero fresco grattugiato verso fine cottura o appena prima di frullare per mantenerne intatto l'aroma pungente. Utilizza un frullatore a immersione direttamente nella pentola fino a ottenere una crema liscia e vellutata. Se troppo densa, aggiungi altro brodo. Servi calda con un filo d'olio a crudo e, a piacere, guarnisci con crostini di pane o semi di girasole.

INGREDIENTI

Carote: 500-600 g
Zenzero fresco: un pezzetto di circa 2-3 cm (da grattugiare)
Cipolla o Scalogno: 1 media
Brodo vegetale: 800 ml - 1 litro
Olio EVO: q.b.
Sale e Pepe: q.b.

CARTAFFARI



SCAN ME

LA CARTA DEGLI OMAGGI



MEGALINEGROUP

Richiedi qui la tua carta!

Con soli € 19 riceverai € 3000 in omaggi oltre a sconti e promozioni

